

Il disastro in Valtellina

Gaspari: «Ora che sono qui vedo che ho sbagliato»

Sondrio, sala della Prefettura, ore 10 del mattino. Il ministro della Protezione civile Remo Gaspari dichiara: «Per far defluire le acque del lago della Val di Pola faremo un canale scolmatore». Sondrio, sala della Prefettura, ore 18: «Niente canale scolmatore, faremo solo un alveo dove dovrebbero defluire le acque quando supereranno la barriera. Vedere le situazioni sul posto fa capire tante cose».

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO OLDRI

Il governo sentì i tecnici - dice Patrizio Del Nero, capogruppo del Pci all'Amministrazione provinciale di Sondrio - invece qui non si è deciso niente. Gli fa eco il sindaco di Teglio, il sen. socialdemocratico Gian Paolo Bissi. «Se si fosse intervenuti un mese fa, oggi il pericolo sarebbe scongiurato». «Forse - spiega Del Nero - si è data troppa importanza ai problemi economici e del turismo dell'alta valle e si sono trascurati quelli essenziali dell'incolumità di migliaia di persone e di interi paesi». Gli dà involontariamente ragione proprio il ministro. «A Goria - spiega Gaspari - gli amministratori locali della Valtellina in un incontro riservato avevano chiesto di intervenire perché la situazione non venisse dipinta da giornali e televisione a tinte troppo pesanti. E del resto io non avevo dato retta ai giornali e chiedevo di fare il canale scolmatore proprio per l'insistenza di alcuni amministratori locali. L'obiettivo era quello di fare in fretta per rifare la strada che collega Bormio e l'Alta Valle con Sondrio. Esigenza sacrosanta, ma certo secondaria rispetto a quella di garantire l'incolumità delle migliaia di persone che sotto il lago vivono o dei lavoratori che dovrebbero andare a scavare sotto o attorno alla frana instabile. Anche sul problema dello sfollamento delle zone a rischio è polemica. «I Comuni e gli enti - dice Del Nero - avevano ricevuto sabato mattina alle 10,30 un fonogramma della Prefettura che diceva, in base alle previsioni dell'osservatorio geofisico di Varese, che erano in arrivo grandi piogge e che quindi occorreva prendere tutte le misure necessarie. Invece l'ordine di sfollamento è arrivato solo lunedì notte». «Abbiamo fatto evacuare una zona che abbiamo delimitato dopo gli esperimenti compiuti in laboratorio all'Enel per vedere cosa succederebbe quando l'acqua verrà fuori», ha spiegato Gaspari. «È appena un po' più vasta di quel che ci hanno detto gli esperimenti, ma la prudenza non è mai troppa». «Però - ribatte Bissi - mi devono spiegare come mai per esempio Montagna è zona da evacuare mentre Sondrio, che è attaccato, no».

Proteste, polemiche, manifesti accolgono il ministro che, interrotte le vacanze, finalmente è arrivato sul posto

Soltanto poche ore prima aveva detto: «Per ora non c'è pericolo»

UGO BADUEL

Ma in che mani siamo? Il 12 agosto scorso il presidente Goria rivolgendosi ai giornalisti dichiarava testualmente: «Chiunque sia andato in Valtellina ha potuto rendersi conto che, al di là della "questione lago", non esiste in Valtellina alcun rischio che non ci sia in qualsiasi altra valle... Si potrà magari inciampare in una radice. Questo va detto perché il torto più grande che possiamo fare a queste popolazioni è di allontanare i turisti... Paradossalmente è molto più necessario riproporre l'immagine della Valtellina così come è, un paese ospitale, che riparare le strade. Paradossalmente...».

Martedì mattina, ieri l'altro, i turisti e i valligiani che la notte stessa sarebbero stati evacuati, in un clima di tragedia, avevano potuto leggere sul «Corriere della Sera» un'intervista del ministro Gaspari (Protezione civile, non Turismo e spettacolo) nel corso della quale si svolgeva questo dialogo con il giornalista: «Mentre lei sta riposando a Vasto, cosa succede in Valtellina?». «Purtroppo qualche complicazione c'è. Queste piogge continue hanno messo un po' in allarme i nostri esperti... Non siamo però in condizioni di pericolo...». E ancora: «Per non scoraggiare i turisti i giornali dovrebbero scrivere che in Valtellina non è successo niente e che sono da escludere nuove frane?». «No, i giornali debbono spiegare che le frane ci sono state, ma che i turisti che vogliono andare in Valtellina possono andarci tranquillamente».

Ecco dunque la nostra domanda, la domanda che oggi - con indignazione - si fa la gente: ma in che mani siamo? Da settimane siamo bersagliati da pubblicità grafica e televisiva che invita e spinge in ogni modo «i turisti» a andare in Valtellina. Magari in molti ci saranno proprio andati sentendosi anche beneficati. E oggi, domani, saranno altrettante persone in più che rischieranno la vita, che occorrerà evacuare, che intaseranno strade e alberghi.



Remo Gaspari mentre rilascia dichiarazioni ai giornalisti

Certo è comprensibile che albergatori, operatori turistici, perfino forze politiche o sindacali del luogo spingano per salvare quello che si può di una stagione turistica che quest'anno, in quella valle, è andata in malora. Si può capire benissimo. Ma diverso è, dovrebbe essere, il compito delle autorità che avrebbero invece il dovere sacrosanto di dire chiaro che il pericolo persiste, che quel lago creato da una frana sovrasta «come una bomba» la zona sottostante, che per quest'anno è meglio che la gente sgomberi e vada altrove, che non torni a affollare zone pericolanti. Soprattutto poi nei giorni di agosto che ogni anno segnano l'arrivo di una sicura «rottura» del tempo estivo.

Pci: «Ministro insipiente e irresponsabile»

ROMA. Sull'evacuazione della Valtellina, e le responsabilità del governo e del ministro Gaspari, la segreteria nazionale del Pci e i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti alla Camera e al Senato hanno emesso il seguente comunicato: «Le notizie che giungono dalla Valtellina denunciano una situazione di eccezionale gravità: migliaia e migliaia di persone sono state fatte evacuare nella notte in condizioni di grande disagio. Un provvedimento così grave e così complesso è stato assunto senza la predisposizione di quelle misure di preavviso e di organizzazione necessarie, nonostante che tutti gli elementi di conoscenza e di informazione permettessero una tempestiva previsione dei pericoli incombenti. «Ma questo non è che l'ultimo episodio di una lunga catena di misure improvvisate, di continui e ripetuti mutamenti di valutazione, di allarmi precipitosamente lanciati e altrettanto precipitosamente disdetti che ormai da un mese si susseguono. Soltanto il senso di responsabilità degli abitanti della Valtellina e lo spirito di abnegazione di sindaci, amministratori locali, forse impegnate nell'opera di soccorso ha evitato che l'improvvisazione dell'azione governativa causasse disagi ancor più gravi. «Sono evidenti le gravissime responsabilità del ministro per la Protezione civile Gaspari, le cui dichiarazioni

e il cui comportamento evidenziano una insipienza e una irresponsabilità che suscita molti dubbi sulla reale capacità del ministro di fronteggiare l'emergenza in Valtellina.

«Ma una tale situazione richiama anche direttamente la responsabilità del presidente del Consiglio, le cui dichiarazioni "tranquillizzanti" dei giorni scorsi appaiono oggi davvero paradossali.

«A questo punto non è tollerabile la prosecuzione di questo stato di cose, tanto più alla vigilia di una stagione invernale ormai prossima. S'impone un radicale mutamento di atteggiamento, di decisione, di organizzazione che consenta di assumere tempestivamente tutti i provvedimenti utili e necessari a garantire la popolazione e le comunità locali.

Vittime e rovine nel Nord. Miliardi di danni a bestiame e coltivazioni. Crodo isolata

ROMA. L'ondata di eccezionale maltempo ha spazzato tutto il Centro-Nord della penisola, provocando ovunque smottamenti, crolli, blocchi delle comunicazioni stradali e ferroviarie. Qui di seguito i «punti caldi» dell'emergenza. Piemonte. È la Val d'Ossola a risentire maggiormente del nubifragio che ha imperversato sul Piemonte. Tre i feriti: un pastore, Albino Brato di 45 anni, la cui casa è stata bersagliata da un crollo di macigni dal pendio sovrastante. È in coma. Due anziani coniugi sono stati travolti nella loro Citroën da una frana sulla provinciale per Crodo. Il comune di Crodo era ieri isolato, con un preallarme per evacuazione a causa di una frana, «sotto controllo da un anno», che minaccia la valle. Isolati anche altri comuni nelle valli del Novarese: Anzola, Mergozzo, Antrona Piana, Macugnaga, Oira. Il fiume Toce è uscito dagli argini in parecchi punti. Anche il Sesia e il Bormida si sono ingrossati; nel Vercellese, isolati Carcoforo, Rima, Rimella e Fobello. Sono stati isolati i comuni di Castelbello, per dispersi sul versante novarese del monte Rosa. Avevano trovato riparo in un rifugio privato di telefono. Sono due francesi e sei italiani.

raggiunto in serata il livello di guardia.

Trentino Alto Adige. I problemi più gravi, in Alto Adige, hanno riguardato la Val Venosta e alcune laterali, in specie la Val Martello. Qui, la piena del torrente Plima ha provocato lo sgombero di un gruppo di case a Ganda e di alberghi a Morter. Circa 150 persone sono state evacuate da Silandro e trasferite in scuole e cinema. La val Martello è rimasta isolata per parecchie ore, raggiungibile solo con gli elicotteri. Isolato per lunghe ore anche Predoi, il più piccolo comune della provincia di Bolzano. In Trentino una persona è morta ieri pomeriggio nell'Adige. Si tratta di Camillo Leonardelli, 43 anni, inghiottito dalla corrente mentre con un rampino arrancava dalla riva un tronco d'albero a San Michele. Un suo amico si è salvato miracolosamente. Morti anche in val Pusteria, dove un uomo ha perso la vita in un incidente causato dalla pioggia; a Solommo, dove un vecchio è finito fuori strada perché l'auto ha slittato sull'asfalto viscido; a Castelbello, dove un passante è rimasto travolto da un veicolo. Nell'Alta valle di Sole, in Trentino, il fiume Noce ha tracciato. Si teme anche che l'Adige straripi.

Lombardia. A parte la Valtellina e la Valcamonica, seriamente colpiti (Taro, Enza e Secchia), in Emilia gravi danni hanno subito gli allevamenti (annegati centinaia di maiali e pecore). Le comunità delle valli del Taro e del Ceno hanno già avviato le pratiche per attingere ai finanziamenti per i danni all'agricoltura. Ieri sera era ancora isolata Capitaletto, una frazione di Ligonchio. Danni e problemi anche nell'Alta Val d'Enza, soprattutto a Ramiseto e Cerreto Alpi. Danni alle infrastrutture idriche ed elettriche in tutta la regione. Toscana. A causa del maltempo ha perso la vita un uomo di 40 anni, Michele Cefinari, reatosi in un campeggio di Orto di Donna per visitare moglie e figli. A Piazza del Serchio, uno dei comuni più colpiti, il campo sportivo è stato inghiottito dalle acque in piena del fiume. Si parla di 3-4 miliardi di danni causati dalle frane in Garfagnana, danni superiori a quelli dell'ultima alluvione del novembre '82. Polemiche da parte dei comuni contro l'Enel: le paratoie delle dighe, in particolare quella di Castelnuovo, non hanno funzionato, rendendo ancor più incontrollabile la furia delle acque.



Nel suo tratto svizzero il Ticino è straripato, facendo crollare (come si vede a destra nella foto) la strada che porta a Gortardo

Nubifragi in Europa. Morti, dispersi e Gortardo bloccato

GINEVRA. Sei morti, due dispersi, strade internazionali bloccate dalle frane, vallate e paesini isolati, piccoli centri evacuati: è il disastroso bilancio del maltempo che ha investito l'Europa centrale, dalla Svizzera, all'Austria, al Belgio, fino alla Francia, dove a Parigi la pioggia ha registrato lo storico record di 96 millimetri in sole dodici ore.

In Svizzera il bilancio è più grave. Il maltempo ha fatto tre vittime in 24 ore: si tratta di automobilisti che per le condizioni delle strade sono caduti nel Rodano e in torrenti in piena. Per il maltempo è stata chiusa al traffico la galleria del Gottardo, e resterà chiusa per almeno una settimana. Il tunnel di 15 chilometri che collega la Svizzera italiana a quella tedesca (e quindi alla Germania Federale) è stato chiuso dalle autorità perché nelle vie di accesso dai due lati frana, smottamenti e allagamenti hanno interrotto in più punti sia la linea ferroviaria sia la strada. Il traffico internazionale è stato dirottato sulla linea del Brennero. Intanto, di ora in ora si fa sempre più difficile la situazione a Uri, il cantone tedesco a nord del Gottardo. La

popolazione delle cittadine del cantone, isolata, è stata invitata a non uscire dalle abitazioni e, in caso di urgenza, a salire sui tetti per essere evacuata dagli elicotteri. Nubifragi violenti anche in Belgio dove tre persone, tutte anziane, sono morte negli allagamenti verificatisi nella regione di Charleroi, nel centro del paese, in seguito allo straripamento del fiume Biesme. Le vittime sono state sorprese dalla piena nelle loro abitazioni. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto i tre metri d'altezza.

Violente piogge anche in Austria, dove nel Tirolo si sono registrati allagamenti, numerose interruzioni di elettricità e considerevoli danni alle strade e ai ponti. Le valli Ötztal e Stubaital sono state chiuse al traffico. A Oberpinggau (Salisburgo), dove il fiume Salzach è straripato, trenta persone sono state evacuate da un camping inondato. Un furgone con due operai che si recavano a ripristinare la linea elettrica, è finito nel fiume in piena. Uno dei due uomini risulta disperso, come pure disperso risulta un conducente austriaco visto scomparire con la sua auto nel fiume.

Due ragazzi dispersi nel Parmense

PARMA. Da 24 ore di Natalia Cavalieri, 16 anni, e Simone Bailli, diciotti, non si ha più traccia. Sono dati per dispersi da lunedì sera quando alle 19, mentre sull'Appennino parmense imperversava un tremendo nubifragio, sono usciti dalle abitazioni di una loro zia, anziana e semiparalizzata, preoccupati per la situazione atmosferica, e per le condizioni della donna, per chiedere aiuto. Da allora più nessuna notizia di loro, nessuno li ha visti. Il fatto è avvenuto a Vianino (località Sarello) nell'alta valle Ceno, una delle più colpite dal maltempo che ha imperversato sull'Emilia.

A Parma città, invece, Paride Rontini, un pensionato di 70 anni è sceso dalla sua abitazione in cantina a controlla-

La mappa delle interruzioni regionali. Frane su strade e binari. Sconvolto il sistema viario

ROMA. Frane, smottamenti, straripamenti di fiumi e torrenti hanno provocato numerose interruzioni delle vie di comunicazione stradali e ferroviarie. Ne diamo qui di seguito l'elenco: **Tratti ferroviari interrotti.** Linea Roma-Parigi, interrotto il traffico tra Bardonecchia e Modane in territorio francese. La riapertura è prevista per oggi. Transito di Domodossola: permane la sospensione del traffico sul binario dispari tra Varzo e Preglia (No); Udine-Tarvisio interrotto il tratto Artegnate-Resiutta Fermo il traffico nei pressi di Chiasso in territorio svizzero fra Bellinzona e Col-

ra (riattivazione fra 8 giorni); Interruzione sulla linea Sarnana-Fornovo (Liguria-Emilia Romagna) fra Bercoeto e Roccamurata e fra Aulla e S. Stefano (non c'è servizio sostitutivo); Linea Merano-Malles-Venosta (Bz) interrotta; Sondrio-Tirano sospesa la circolazione; Brescia-Edolo bloccata per frana; Alessandria-Ovada bloccata ma sostituita con pullman.

Tratti stradali interrotti. ALTO ADIGE: Ss 38 dello Stelvio (raggiungibile solo dalla Svizzera e dall'Austria). La circolazione dal bivio di Stazzone sino a Sondalo è riservata alla popolazione dei paesi evacuati e ai mezzi di soccorso); Ss 44 da S. Martino in Passiria al Passo Giovo (Bz); Ss 508 della Val Sarentino; Ss Merano-Passo Resia nei pressi dell'imbocco con la Val Senales; Chiuse le strade che portano in Val Senales, Val Passiria, e in Valle Aurina (Bz); Strada tra Laces, Goldrano e Vezzano (Bz).

TRENTINO: Ss della Val Rendena; Strada della Val di Genova. LOMBARDIA: Strada prov. per Mezzoldo, Valtorta e Zorzone (Bg); Ss 42 della Valcamonica (Bs). PIEMONTE: Transito per Alagna (Vc) limitato ai mezzi leggeri; Strade interrotte per Carcoforo, Rima, Rimella e Fobello (Vc); Ss 33 del Sempione interrotta a Premosello di Novara e a Varzo di Iselle presso il confine svizzero. Strade statali e provinciali che risalgono le valli e conducono ai comuni di Anzola, Mergozzo, Antrona Piana, Macugnaga, Oira (No); Serravalle-Scriveria (AI); Ss 34 del Sassolo; Strada fra Biella, Piedicavallo e Formazza (Vc).

EMILIA-ROMAGNA: Ss 308 Parma-Borgotaro, Varano-Varsi (Pr). VENETO: Ss 203 Agordina presso Cencenighe (Bi). TOSCANA: Ss 62 della Cisa chiusa presso Aulla.